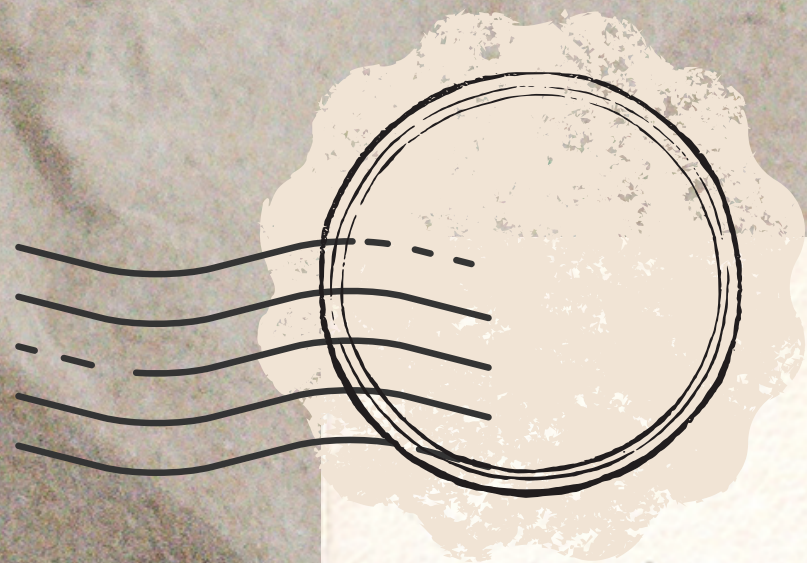


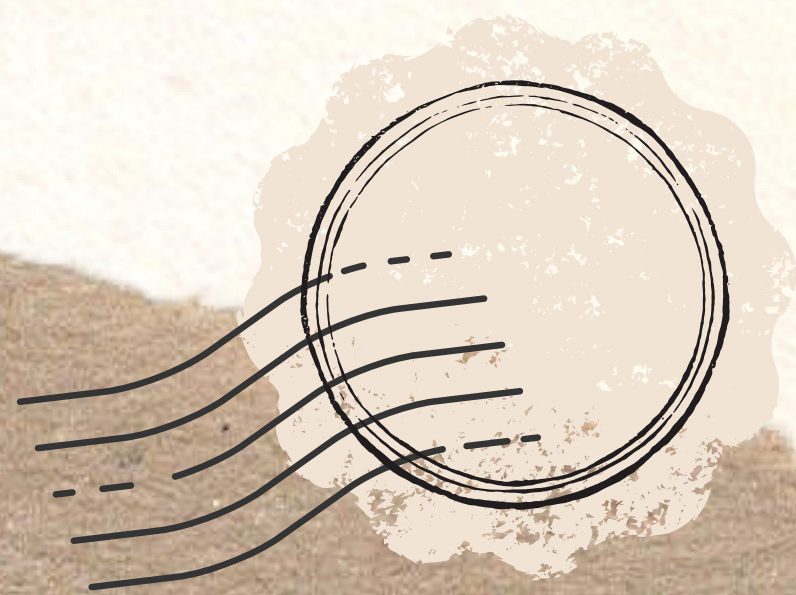


Le stragi dei civili

CENTRO



L'esigenza di conservare il controllo dei territori dell'Italia centrale per un tempo più lungo rispetto al Meridione consente a occupanti e collaborazionisti di mettere a sistema strategie diverse nei confronti delle popolazioni.



Queste, tuttavia, hanno un tempo maggiore per sviluppare forme di Resistenza più strutturate che vanno, ovviamente, a incidere sui meccanismi di controllo di tedeschi e fascisti. In questo contesto, le stragi hanno spesso una funzione preventiva, mirano cioè a evitare che la popolazione si opponga alle pratiche e alle necessità dell'occupante.



and
ond
ng c
j v
mer
n par
tensic
berwe
nich l
me yea
if big-c
s-placc
or all i
ating,
night
watch ti
lay.
lackt
somet
me of
n K
al
d ou



La presenza della linea Gustav incide sull'Italia centrale solo per ciò che riguarda il basso Lazio, ma sulle popolazioni di quell'area si riversa in pieno la violenza del fronte. Lo stesso vale più a nord, in una fase successiva, per i territori a ridosso e sulla linea Gotica, che sono quelli maggiormente colpiti dagli eccidi nazisti e fascisti avvenuti in Italia.



Altrove si assiste a un forte sviluppo della violenza urbana e di matrice politica, che raggiunge il suo apice con l'eccidio romano delle Fosse Ardeatine. Questa strage imprime una svolta radicale alle strategie di occupazione tedesche, che virano con decisione verso una recrudescenza antipartigiana, che tuttavia tende a non distinguere tra cosiddetti ribelli e civili interni. Durante "l'estate di sangue" del 1944, le stragi avvengono perlopiù nel contesto di ampie operazioni di rastrellamento antipartigiane, e i civili pagano con la vita anche la loro semplice presenza in territori "da bonificare"

E' nel contesto di guerra indiscriminata ai civili che avvengono le grandi stragi Toscane (e, più nord, emiliane), prima fra tutte quella di Sant'Anna di Stazzema, ma anche molte di quelle umbre e marchigiane.





Sant'Anna di Stazzema

L'eccidio di Sant'Anna di Stazzema fu un crimine di guerra nazifascista compiuto dai soldati tedeschi, con l'ausilio di alcuni collaborazionisti italiani della RSI. All'alba del 12 agosto 1944 i reparti circondarono l'abitato di Sant'Anna, mentre un quarto si attestava più a valle, sopra il paese di Valdicastello, per bloccare ogni via di fuga.

Nonostante agli inizi del mese Sant'Anna fosse stata dichiarata zona bianca dai tedeschi, in grado cioè di accogliere popolazione civile sfollata, in poco più di tre ore furono massacrate 560 persone, tra cui 130 bambini.

Come accertò la magistratura militare italiana non si trattò di rappresaglia in risposta ad un'azione del nemico, ma, come emerso dalle indagini, si trattò di un atto terroristico premeditato e curato in ogni dettaglio per annientare la volontà della popolazione.

I nazisti rastrellarono i civili, li chiusero nelle stalle o nelle cucine delle case, li uccisero con colpi di mitra, bombe a mano, colpi di rivoltella e altre modalità di stampo terroristico.

La vittima più giovane, Anna Pardini, aveva solo 20 giorni. Gravemente ferita la rinvenne agonizzante la sorella maggiore Cesira miracolosamente superstite, tra le braccia della madre ormai morta. Infine, incendi appiccati a più riprese causarono ulteriori danni a cose e persone..





La ricostruzione degli avvenimenti,
l'attribuzione delle responsabilità e le
motivazioni che hanno originato l'eccidio sono
state possibili grazie al processo svoltasi al
Tribunale militare di La Spezia

Il tribunale militare di La Spezia ha condannato nel 2005 10 SS per l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, che è stato confermato in appello nel 2006 e ratificato in Cassazione nel 2007.

La legge del 2003 istituì una commissione parlamentare di inchiesta su 695 fascicoli relativi al massacro.

Nel 2012, la procura di Stoccarda ha archiviato l'inchiesta per la strage, poichè non sarebbe più possibile stabilire il numero esatto delle vittime e che non sarebbe possibile accertare se la strage fosse stata premeditata. La decisione ha suscitato incredulità e sdegno da parte di sopravvissuti e di diversi esponenti politici italiani.





A cura di:
Mancia Manuela e
Contorno Nicole